Quotidiano
17-11-2026
Pagina 35
Foglio 1 / 2

GAZZETTA DI PARMA

Tiratura: 18.899
Diffusione: 18.959

Sellerio

www.ecostampa.it

Antonio Manzini «Pinocchio ci accompagna tutta la vita»

Lo scrittore è autore e curatore di una raccolta di racconti sull'universo di Collodi

Intervista

di **Francesco Mannoni**

Che cosa faceva Geppetto «Quando Pinocchio non c'era» (Sellerio, 272 pp. 15 euro)? Otto scrittori e scrittrici si sono uniti per glorificare Carlo Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini, Firenze 24/11/1826 – 26/10/1890) nel bicentenario della nascita, e hanno scritto otto splendidi racconti in cui immaginano che cosa facevano i tanti personaggi che affollano il libro, prima che il burattino più famoso al mondo irrompesse nella loro vita.

In questa antologia, sorta di prequel del libro più famoso al mondo, la fantasia trascende la realtà, e ogni racconto è un'assimilazione dei personaggi collodiani, visti prima del loro incontro con Pinocchio, per indagarli con «l'umiltà di chi sa che Collodi è inarrivabile». Scopriamo così «che quei personaggi avevano una vita interiore che la fretta narrativa di Collodi non poteva, né voleva, fermarsi a descrivere. Collodi aveva altro da fare: aveva Pinocchio».

Valeria Parrella dà voce al Grillo parlante in un giorno speciale della sua vita; Fabio Stassi impersona Geppetto che a causa delle sue simpatie garibaldine è malvisto in paese; Gessica Franco Carlevero racconta mastro Ciliegia, il primo proprietario del pezzo di legno da cui sarà ricavato Pinocchio; un Maurizio Maggiani ironico e spavaldo dipinge un Lucignolo povero, bello e arrogante, che per la madre è un impareggiabile Romeo; Mangiafuoco e le sue origini di carbonaio sono raccontate da Remo Rapino; il pescecane è tratteggiato da Beatrice Masini in tutta la sua disperata ricerca identitaria; Melania G. Mazzucco in modo mirabile racconta la Fata dai capelli turchini all'interno d'una storia di fantasmi; Antonio Manzini, giallista di fama, noto per i romanzi di Rocco Schiavone, che di questa antologia è anche curatore, firma il racconto del Gatto e della Volpe omicida, che devasta un pollaio e uccide tutte le galline.

Manzini, come nasce l'idea di questo libro collettaneo a duecento anni dalla nascita di Carlo Collodi?

«Pinocchio è un libro che accompagna tutti noi e tutti lo conosciamo perché l'abbiamo letto da bambini, perché Disney ci ha messo le mani sopra o perché lo abbiamo visto in televisione con Nino Manfredi o in qualche trasposizione cinematografica. Ho pensato che sarebbe stato bello ricordare Collodi nel bicentenario della nascita usando i suoi personaggi - con doveroso rispetto -, e immaginandoli prima che incontrassero Pinocchio. Chi erano questi signori e cosa facevano prima che Pinocchio arrivasse nelle loro vite sconvolgendole? Abbiamo cercato di coinvolgere altri scrittori e scrittrici, e tutti hanno risposto con entusiasmo. È stato un lavoro di squadra».

Tutti i racconti dovevano avere un andante favolistico?

«Soprattutto un andante di grande immedesimazione. La favola è quella che comanda in questo caso, e Collodi non ha scritto un libro realista, ma una favola molto malinconica, dura, dove si parla di buio, di fame, di privazione, di case fredde. Pinocchio vive in una società analfabeta che si avvicina all'Unità d'Italia, ma non è ancora una società moderna come quella del Nord Europa. È un'Italia ancora legata alle favole raccontate in quella antica società di campagna che sembrava poi la piazza migliore per ambientare tutti questi racconti, e non stonare troppo con Collodi».

Spesso Collodi è raccontato come un dissipatore: con Pinocchio ha scritto la sua autobiografia?

«Ogni tanto qualcuno pensa che Pinocchio sia autobiografico. Collodi è un uomo che si pente di dissipare la sua vita e i suoi averi e cerca una via di risalita. Pinocchio fa questo durante tutta la favola, ed è un po' un moralista da questo punto di vista. In realtà il romanzo è una favola sulla cattiveria dell'esistenza. Come nella sua vita, in Pinocchio si sono incrociate la sua realtà e la realtà favolistica. Ne è venuto fuori un libro magnifico di un burattino che anela all'anarchia e alla libertà, ma la società non ama l'anarchia né la libertà».

Un racconto senza donne quello di Pinocchio a parte la fata turchina: Collodi aveva in poco conto il mondo femminile?

«Quello collodiano è un mondo di maschi: il grillo parlante, il gatto e la volpe, Lucignolo, Mangiafuoco, il pescecane. Siamo anche una società nettamente patriarcale. Nella favola l'unico spazio l'ha creato per una donna idealizzata, e forse nella realtà del suo tempo non c'era spazio per una donna che è qualcosa di più aulico, di più generoso e di meno brutale di come sono tutti i personaggi di Pinocchio».

Nel racconto firmato da lei, sul Gatto e la Volpe, c'è una strage di galline: come dire, Manzini perde il pelo ma non il vizio del thriller?

«L'amicizia del Gatto e della Volpe, che sono due truffatori e delinquenti, è nata su un fatto orribile, un omicidio: la Volpe ammazza le galline per mangiarle, il Gatto per uno sgarro. Ecco perché ho fatto un racconto nero. Pinocchio è pieno di omicidi, magari poco dichiarati. C'è una violenza di fondo in tutto il libro, di paura della morte. E arriverà la morte: Pinocchio si ammala ed è pronto a passare a miglior vita ma si salva perché la fata gli dà le medicine. La morte aleggia in Pinocchio; la morte come costante compagna di vita».

Questo libro vuole insegnare che a qualunque età si può tornare a fantasticare?

«Più che insegnare, forse ricordare che è bello avere un rapporto continuo con la letteratura anche se si tratta di libri classici che sembrano morti e sepolti. I libri cambiano con noi nelle varie fasi della vita. Anche se leggiamo lo stesso libro più volte possiamo trovarlo diverso ogni volta. Così Pinocchio ci continua ad accompagnare nella vita da bimbi, da adolescenti, da giovani uomini, da persone mature e forse anche da anziani, e ogni volta ci racconta qualcos'altro. Tutti i racconti testimoniano questo. Spero che questo libro diverta il lettore. È l'obiettivo che ci siamo proposti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

Sellerio

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

GAZZETTA DI PARMA

www.ecostampa.it



Antonio Manzini
Lo scrittore è noto per i romanzi di Rocco Schiavone. Foto Kicca Tommasi. Sotto un'immagine di Pinocchio.





Quando Pinocchio non c'era
a cura di Antonio Manzini, Sellerio, 272 pagine, 15 euro.


Antonio Manzini «Pinocchio ci accompagna tutta la vita»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE